



diritto & religioni

Semestrale
Anno VII - n. 1-2012
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

13



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VII - n. 1-2012
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, F. Di Donato, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. Balsamo
S. Testa Bappenheim
F. Falanga
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Iván Ibán - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura

andare ciascuna per la propria strada e articolarsi a loro volta in forme molteplici fino alla reciproca incompatibilità. Si insiste nella convergenza del sapere traendo spunto dall'unicità del *logos*, Dio rivelato, parola, ragione, comunicazione, legge nuova e persona, la cui essenza sta nella sua comunicazione. La ricerca, a questo punto, è comunicazione di verità.

Sulla legge naturale morale viene incentrato un discorso globale, rivolto ad ogni uomo, fuori da ogni dottrina confessionale. L'A. spiega come Benedetto XVI metta in chiaro che la legge naturale sia l'unica condizione di possibilità per un dialogo onesto, pacificante e credibile tra tutti gli uomini. L'eticità della fede cristiana non è, infatti, un composto di regole imposte ai credenti, ma rende vivi quei precetti che naturalmente ognuno percepisce nella coscienza. Vi è un'unica legge naturale che, più che dogma o principio di fede cristiana, è paradigma filosofico-teologico, che la Chiesa deriva dalla grande filosofia greca. Essa è la scoperta di una forza vivificante che già portiamo dentro di noi e che può animarci alla realizzazione del bene comune umano.

Famiglia e bioetica sono l'espressione maggiore dell'attualità della legge morale naturale, in quanto fondamento naturale della dimensione umana, la prima, baluardo della dignità umana ancorata all'*ethos* di volontà e di obbedienza alla verità, la seconda. La famiglia è la via necessaria attraverso la quale si costruisce la soggettività umana, nella sua irriducibile specificità, ed è il mezzo per la difesa del bene umano insostituibile. Sulla bioetica ogni no, espresso da papa Benedetto XVI nella *Dignitatis Personae*, non è proibizionismo ma accettazione di ogni dono di Dio. In questo senso, non devono esserci ingerenze esterne nei rapporti tra paziente e medico, come non devono esserci sulla spontaneità e gratuità della donazione degli organi, simbolo e testimonianza di una fraternità universale.

Sui rapporti Stato e Chiesa, inoltre, l'A. si pone in accordo con gli insegnamenti del Papa. La laicità, concernendo l'effettiva autonomia delle realtà terrene, va colta in riferimento alla sfera ecclesiastica, non all'ordine morale. La pretesa di escludere qualsiasi religione dai vari ambiti della società, giungendo ad una totale separazione tra lo Stato e la Chiesa, è laicissimo, massimo esponente di un concetto di laicità malata. Una sana laicità consiste nella gestione delle cose terrene senza pregiudiziali confessionali, riconoscendo l'immenso contributo dato alla civiltà e al bene umano dalla religione.

Il tema "Giustizia e perdono", conclude l'opera del prof. Francesco D'Agostino. Il perdono, oggetto principe del superamento degli schemi razionali dell'uomo apportato da Cristo, non si sostituisce alla giustizia né con essa è incompatibile. A prima vista potrebbe sembrare incompatibile e staccato completamente da quanto poco prima affermato, ma essendo un dono, come l'amore, personalissimo, e non un diritto, come lo è la giustizia, non può avere ricadute sul piano pubblico e giuridico.

La scelta di concludere con questa tematica ha, forse, la sua *ratio* nella volontà dell'A. di offrire ai giuristi uno spunto di riflessione importante: per quanto si possa distinguere la sfera pubblica del diritto da quella privata, e personalissima di ogni uomo, esiste un legame, un filo rosso, che le collega avendo alla base la verità, la gratuità, la spontaneità del *logos*.

Luca Molea

Recensione a: CARLO FANTAPPIÉ, «*Storia del diritto canonico e delle istituzioni della Chiesa*», Il Mulino, Bologna, 2011, pp.1-369.

Dopo l'edizione del 2003 che aggiornava quella del 1999, con l'analogo titolo: «*Introduzione storica al diritto canonico*», Carlo Fantappié ripropone il manuale

ad uso degli studenti con una serie di importanti novità. Oltre ai paragrafi aggiunti ad integrazione di argomenti meritevoli di maggiori approfondimenti e ad un aggiornamento bibliografico che insiste sull'intero volume, il quadro ricostruttivo è stato arricchito da una solida appendice (pp. 327 ss.) con cronologie e tavole sinottiche sull'organigramma di sviluppo della gerarchia ecclesiastica, sia a livello di Curia romana, che di strutture periferiche, in ottemperanza al CIC '83.

Tra i principali propositi dell'A., ci sembra, quello di fornire allo studente uno strumento agile per l'apprendimento di una materia la cui complessità è amplificata dalla sintesi espositiva che, come per le precedenti edizioni, riassume due-mila anni di storia entro poche centinaia di pagine. Tale circostanza comporta la necessità di assegnare il giusto bilanciamento ad ogni periodo logico, che risulta rigorosamente concatenato al contesto della narrazione. Per questo, i paragrafi aggiunti assolvono ad uno scopo di chiarimento dei passaggi e di armonizzazione del quadro espositivo di istituti e fonti normative, come di dottrine e correnti filosofiche o teologiche, o di avvenimenti storici focali. Al medesimo fine di chiarezza espositiva e di linearità del percorso concettuale, la novità dell'inserimento di numerosissime epigrafi che glossano lateralmente il testo.

Il corpo centrale dell'opera ha conservato l'originaria architettura: un capitolo I, dedicato alle «origini del diritto della cristianità» (nei secc. I-III), con uno sguardo sincronico tra Vecchio e Nuovo Testamento e tra le difformi interpretazioni delle fonti sostenute dalle correnti cattoliche e protestanti (pp. 21-40); un capitolo II, sugli «sviluppi normativi in Oriente e Occidente» (per i secc. IV-XI), in cui l'A. descrive l'assetto della Chiesa visibile, normativa, sinodale, organizzata nel suo popolo-comunità di *christifideles* (pp. 41-88); un capitolo III, che si sofferma sull'«età classica e

postclassica» (1140-1517), ricomponendo il rinnovamento delle istituzioni ecclesiali attraverso la rivoluzione gregoriana e indagando tanto sulla lettura delle fonti canoniche quanto sulle forme di governo pontificio e la legittimazione giuridico-teologica delle stesse (pp. 89-162); un IV capitolo, dedicato all'analisi del «diritto tridentino» (1545-1789) e alle riflessioni sulle conseguenze generate sulla Chiesa rapportata alla nuova società paritaria di Stati nazionali (pp. 163-230); un capitolo V sui «presupposti e l'attuazione della codificazione canonica» (1814-1917), dove l'A. traccia le perplessità e le attese della Chiesa sull'impiego di metodiche codificatorie estranee alla tradizione della sua cultura giuridica (pp. 231-270); un capitolo VI, sul periodo intercorrente tra «il *Codex* '17 e il nuovo *Corpus iuris canonici*», inteso ad illustrare gli sviluppi scientifici e metodologici del diritto della Chiesa nel confronto con la progressiva temporalizzazione dei rapporti con la città terrena (pp. 271-312).

In un contesto universitario poco sensibile all'insegnamento della storia delle istituzioni giuridiche – ecclesiali in specie –, l'A. bene ha fatto ad imbastire un preliminare contatto con il lettore per introdurlo, prima che alla dimensione della storia, alle ragioni di un interesse per tale disciplina. Egli espone sin dalle prime battute i motivi che rendono valido, ma anche necessario, un simile approccio per rileggere il diritto, in specie, quello della Chiesa. Fantappiè elenca tre motivi, tutti convincenti: il diritto canonico è forza plasmante negli «aspetti fondamentali», e non solo negli ambiti secondari, della storia e del diritto mondiale: ciò non tanto per la natura ecumenica ed internazionale di quel diritto, quanto, semmai, per la sua peculiare capacità di avvertire i «limiti delle istituzioni» (p. 15). Al diritto canonico rinvia l'origine semantica della lingua oggi parlata e, nel passato remoto e prossimo, «l'archeologia e genealogia delle costruzioni tipiche dell'Occidente»

(p. 15). Per queste straordinarie potenzialità culturali, nelle quali risiedono le radici profonde della cultura appartenente a gruppi nazionali e ceppi etnici, il diritto canonico e la conoscenza della sua storia rappresenta una solida «pietra di paragone» con cui affrontare e interpretare le crisi culturali del presente (p. 16). L'attuale penuria di manuali organici, specialmente in Italia, dopo le grandi fioriture storico-scientifiche mitteleuropee, è il secondo motivo evidenziato dall'A. a sostegno di una riscoperta della storia giuridica ecclesiale (p. 18). V'è, infine, un terzo fondamentale motivo didattico-metodologico, che Fantappiè sviluppa attraverso una triplice argomentazione che è il filo conduttore del manuale: l'esigenza di spiegare a chi sia digiuno della materia la complessità delle dinamiche interagenti nella dimensione ecclesiale (il rapporto tra Chiesa e ordinamento) e i molteplici piani di lettura attraverso cui osservare lo sviluppo di queste forze – il piano «della storia delle fonti, della scienza giuridica e delle istituzioni canoniche» – (p. 18), non dimenticando che l'attuale scarsità di trattazioni sull'argomento denuncia l'assenza di un metodo adeguato e aggiornato alle novità emerse dal Concilio Vaticano II.

Il libro è, quindi, una sperimentazione metodologica svolta sulla consapevolezza dell'impossibilità – specie per le istituzioni ecclesiastiche – dell'impiego di un metodo unitario, giacché «la stessa dinamica tra movimento e istituzione assume nella Chiesa una peculiare fisionomia e dialettica» (p. 20).

Sulla base di questa opzione metodologica Fantappiè stende un elenco degli «ordini di problemi» o «centri di interesse» che agiscono sul tessuto del libro come chiavi di volta e che, all'occhio attento del lettore, ricompaiono periodicamente, con una frequenza che segue le istituzioni ecclesiali nel loro lineare sviluppo e nelle periodiche crisi. Relativamente al menzionato ordine, nel

confronto con le precedenti edizioni, ci sembra che principalmente due tematiche abbiano ricevuto una significativa integrazione: le forme di vita religiosa, di associazione laicale e il fenomeno monastico in sé preso, da un lato, e l'approccio internazionale ed ecumenico coltivato dalla Sede apostolica, dall'altro.

Sul primo tema l'A. ha inserito significativi passaggi atti ad illustrare il monastero in quanto riferimento di «valori antropologici occidentali» (pp. 83-86), insistendo poi sullo sviluppo ed affermazione dei singoli ordini monastici (pp. 132 ss.) ed agganciando il fenomeno della religiosità e della sua prorompente espansione geografica, con la nascita dell'*ius missionarium* (pp. 196 ss. e p. 202). L'analisi delle fonti giuridiche della Chiesa si lega con le relative espressioni organizzative, tant'è che vengono sovrapposti l'*ius missionarium* e il rilancio sinodale con la rivalizzazione dei concili plenari (pp. 244 ss.).

In tale contesto l'A. insiste, e giustamente, sull'incidenza del movimento riformatore laico e rivoluzionario nel complesso quadro delle forze in gioco (pp. 225 ss.).

L'altro aspetto su cui Fantappiè si sofferma con intenti innovativi, è la posizione internazionale della Santa Sede: la menzionata riorganizzazione ecclesiastica (pp. 231-232) transita obbligatoriamente anche per la via diplomatica, la sua nascita, sviluppo e successivi riassetti riformatori, per garantire l'aderenza alle specifiche condizioni politiche nazionali, dando così luogo alle variabili entità rappresentative delle nunziature, dei vicariati e amministrazioni apostoliche, a seconda delle contingenze (pp. 192 ss.). La particolare attenzione riservata alla Chiesa post-conciliare, e ai pontificati montiniano e wojtyliano, proiettata alle relazioni internazionali, spiega la finestra aperta sui recenti sviluppi della Chiesa missionaria in Asia ed Africa (pp. 309-312).

Alcune considerazioni merita, infine,

il capitolo VII, «La Chiesa tra il secondo e il terzo millennio» (pp. 313-326), totalmente nuovo. All'illustrazione in chiave storica dei problemi e delle correnti dottrinali che sostiene i precedenti capitoli si sostituisce, qui, la visuale prospettica tra il passato ed il futuro della Chiesa e della sua istituzione, sulla base della concreta rispondenza del dettato conciliare con le esigenze dell'oggi. Ecco, allora, i temi sul rinnovamento del *Codex* '83; dello sforzo verso l'«inculturazione»; della «sana» e ragionevole laicità degli Stati, che trova nel teologo Ratzinger l'attento interprete di quella «riforma nella continuità» (p.

321) in sintonia con le traiettorie programmatiche di Karol Wojtyła.

Problemi terribilmente complessi, nei quali la prospettiva giuridica canonistica e i suoi strumenti metodologici d'analisi storica possono concretamente intervenire, entro il quadro ricostruttivo di una teoria generale del diritto canonico (p. 326) e, si può qui aggiungere, a vantaggio di un arricchimento culturale complessivo del giurista *tout-court*, a partire dalla sua prima, fondamentale, originaria formazione nelle aule universitarie.

Fabio Vecchi